



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNICATO STAMPA SUL SOVRAFFOLLAMENTO AL CARCERE DELLA DOZZA

Con riferimento alle perduranti polemiche sul provvedimento di indulto (l. 31 luglio 2006 n. 241) va evidenziata la situazione di grave sovraffollamento che caratterizza la locale casa circondariale, che ha una capienza regolamentare di 483 persone.

Al 31 agosto 2007 erano presenti 945 persone, di cui 887 uomini e 58 donne (alla data odierna il numero è pressoché identico con una lieve flessione del numero delle donne -49- con aumento delle presenze maschili).

Di assoluto rilievo il dato relativo alla presenza di stranieri, pari a 582 uomini e 34 donne, oltre il 60 % delle presenze.

Altrettanto importante è sottolineare che le persone in espiazione di pena definitiva al 31.08.2007 sono 176 uomini e 13 donne (su 945 presenze), neppure un quarto della popolazione carceraria, mentre le persone imputate sono 711 uomini e 45 donne.

Questi dati impongono una riflessione seria sulla durata dei processi con persone detenute e sull'uso della custodia cautelare, soprattutto con riferimento alla violazioni della legge sull'immigrazione e a quella sugli stupefacenti, che aveva l'obiettivo di sostituire il carcere con la comunità terapeutica o con programmi terapeutici territoriali, (il 30 % della popolazione detenuta è tossicodipendente, dato inalterato anche dopo l'entrata in vigore della l. n. 46/2006).

Il carcere della Dozza, anche a seguito dell'indulto, non è mai sceso sotto le 700 presenze, causa il numero sempre alto di "nuovi giunti", non identificabili con persone che hanno beneficiato dell'indulto e rientrate in carcere.

Il dato regionale è pressoché in linea con il dato nazionale, che vede un tasso di rientro degli "indultati" pari al 22% e un abbassamento del dato della recidiva dal 44% al 42 %.

Come ha rilevato anche l'USL nel rapporto del marzo 2007 il sovraffollamento comporta la presenza di tre persone in 10mq, il che contrasta con gli standards di vivibilità stabiliti dalle Regole penitenziarie minime europee, che definiscono il sovraffollamento "trattamento inumano e degradante".

Ancora, il rapporto del Comitato europeo contro la tortura del 2006 invita l'Italia a predisporre strumenti efficaci per risolvere il problema.

A fronte di questi dati, e all'acuirsi dei problemi legati alla mancanza di personale e di risorse, la polemica sull'indulto, votata dai 2/3 del parlamento italiano, sembra utile solo a non affrontare i temi veri per una possibile civile riduzione delle presenze in carcere, senza danni alla sicurezza dei cittadini: riforma del testo unico dell'immigrazione, riforma delle legge sulle droghe, abolizione della legge sulla recidiva, riforma del codice penale, impegno di risorse per l'adeguamento dei penitenziari al regolamento 230/2000, assicurando condizioni di vita dignitose a chi è detenuto e a chi lavora in carcere, aumento, formazione e razionalizzazione del personale, incremento dell'impegno sul fronte delle misure alternative alla detenzione.

A un anno dall'indulto la preoccupazione per il futuro cresce e le risposte sono ancora lontane.

Bologna, 24 settembre 2007

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna